

Stato sociale e ticket I pensionati in piazza il 10 aprile

ALESSANDRO CARDULLI

Il 10 aprile sarà una straordinaria giornata di lotta. È stata promossa unitariamente dai sindacati dei pensionati Cgil, Cisl, Uil a sostegno della piattaforma messa a punto per le pensioni, i servizi sociali, la sanità. Le rivendicazioni per le quali sono nuovamente mobilitati milioni di pensionati stanno dentro un disegno di razionalizzazione e di riforma di questi settori così importanti e delicati, puntano a dare efficienza ad un sistema sanitario in crisi, a rendere produttiva, e non a ridurre, la spesa sociale.

Mentre i pensionati presentavano la piattaforma il governo emanava decreti centrati sugli odiosi balzelli che colpiscono di più coloro che sono economicamente più deboli, gli anziani in primo luogo perché malgrado i risultati ottenuti in questi anni le pensioni sono ancora a livelli molto bassi. C'è quindi un doppio impegno per i pensionati scongiurare la linea del governo di attacco allo stato sociale, e partire dal ritiro del ticket, e lasciare aperte tutte le possibilità per andare avanti con gli obiettivi posti nella piattaforma. Deve essere infatti chiaro che se resta l'impostazione del governo per quanto riguarda il cosiddetto risanamento del bilancio dello Stato le rivendicazioni dei pensionati possono trovare ostacoli grandi come montagne.

Il fatto che su questa giornata di lotta confluiscono lavoratori di tante categorie per esprimere la loro ferma protesta contro i provvedimenti del governo, indicando precise soluzioni alternative, non offusca certo gli obiettivi dei sindacati dei pensionati. Anzi è il segno che si sta davvero costruendo, o meglio che è possibile costruire, un movimento che ha dimensione e ispirazione riformatrice, anche se il cammino da fare per il sindacato è lungo. C'è innanzitutto da mettere a punto una vera e propria nuova «filosofia» dello stato sociale che deve fondarsi sulla solidarietà, sui diritti dei cittadini sui valori uni-

In un caso, trascurando il fattore fatica, si è puntato, senza la Cgil, sulla moneta, dividendo i lavoratori. Nel secondo, con la Cgil, si è ottenuto ben di meglio

Lavoro notturno: due accordi

Caro direttore, negli ultimi mesi si sono raggiunti due accordi nella nostra zona, sui quali crediamo opportuno soffermarci, perché toccano i diritti dei lavoratori (soprattutto donne) e l'organizzazione produttiva.

Due accordi che si fondano su analoghe esigenze delle aziende, cioè la competitività, ma che affrontano e risolvono il problema con criteri differenti. Si tratta dell'intesa della Savara di S. Antonio (Gruppo Giardini) e dell'accordo alla Philips di Alipignano.

La Fiom-Cgil non ha firmato alla Savara perché in disaccordo con Fim-Cisl e Uil-Uil sui contenuti e sulle modalità.

Nel caso della Philips, invece, la Cgil, e la stessa Cisl, si sono rese protagoniste, pur senza difficoltà, firmando l'accordo.

Ma vediamo i contenuti degli accordi e le valutazioni che ne seguono. Premettiamo che in entrambi

i casi si è rimosso l'art 5 della legge 9/12/77 n. 903, legge che ha divieto di impiegare personale femminile in orario notturno.

Alla Savara l'accordo orbita intorno ai seguenti punti: 1) compenso del disagio attraverso un aumento dell'indennità notturna fino al 58% (dall'1/9/89), valori già presenti negli stabilimenti Fiat; 2) criteri che individuano in via prioritaria chi dovrà farsi carico delle esigenze produttive le ragazze, con contratto di formazione lavoro e le ultime assunzioni in genere.

Alla Philips i punti al centro dell'accordo sono: 1) compenso del disagio con minore presenza in fabbrica e quindi con riduzione di orario pari a 64 ore annue (il disagio notturno è pari al 35%); 2) criteri unici per tutti uomini, donne, nuovi assunti sulle turnazioni da effettuarsi.

Nel primo caso la Cgil disapprova i criteri prescelti perché non troviamo una compensazione alla fatica, infatti sale l'indennità notturna ma non c'è nessuna riduzione d'orario. Tra l'altro, ciò stride con quanto la Cisl ha sempre sostenuto sulla riduzione d'orario.

In secondo luogo, il criterio adottato sul notturno penalizza i più deboli, determina una cadenza del notturno ogni tre settimane e, soprattutto, crea una spaccatura tra nuove e vecchie generazioni. Laddove si può garantire l'occupazione anche senza l'introduzione del turno di notte (esempio Savara di Beinasco) il sindacato deve privilegiare questa impostazione, ma laddove diventa difficile, il sindacato ha il dovere di fare accordi che salvaguardino la condizione di lavoro di tutti i lavoratori e non subire le condizioni imposte dal padrone come è avvenuto a San Antonio.

Lory Carlini, Funzionaria sindacale Flicea-Cgil - Giuseppe Sata, Funzionario sindacale Fiom-Cgil della Valle Susa - Franco Natalicchia, Funzionario sindacale Fiom-Cgil Collegno (Torino)

Peraltro nel nostro caso finora non sono state fatte proposte alternative, né è stato istituito un servizio di pulizia verso altri paesi.

La situazione è altrettanto grave nella scuola elementare (dell'obbligo) ove, sempre per soddisfare ai disposti ministeriali di cui sopra, ogni anno si possono perdere degli insegnanti con conseguente composizione/rimpiasti di pluriclassi diverse rispetto all'anno precedente (ed a volte, a ben guardare, eccessive nella loro concomitanza).

Dare, infatti, un equo numero di ore di lezione per classe, credo debba essere un impegno che la Pubblica Istruzione debba assumersi responsabilmente (ed era in una pluriclassi di tre classi, ogni classe può disporre, per ogni giorno dell'anno scolastico, al più di un terzo delle ore di lezione disponibili, cioè poco più di un'ora al giorno).

Questi sono i problemi che vivono le famiglie nei piccoli villaggi, quasi fossimo cittadini e contribuenti di serie B.

Ing. C. Bestozzo, Coassolo (Torino)

«Siamo punibili per non essere dei proletari classici...?»

Cara Unità, abbiamo al 227 di via Pigna, tre stabili costruiti alla fine degli anni 50 con i finanziamenti per l'edilizia popolare. Se la proprietà ha vissuto una semplice successione in famiglia, ha però cambiato più volte il suo nome per interessi legati alla speculazione: «Stom Valeria», «Mario Somma», «Società Giorgiotti». Questi nomi sono molto conosciuti a Napoli per avere molti appartamenti in proprietà e per aver tentato di fermare la costruzione di un tratto della tangenziale in via Omodeo, con la costruzione di un muretto, dietro richiesta di onerosi risarcimenti al Comune per supposte manutenzioni sopportate negli anni passati dalla proprietà, presso suoi stabili.

Nel Natale del 1975, per costringerci ad accettare aumenti pesanti del canone, la proprietà ci convocò nella sua sede, intamandoci di lasciare gli appartamenti di lì a pochi mesi. Da quell'istante Natale a questa Pasqua, gli inquilini del 227 hanno difeso come hanno potuto il diritto alla casa, sopportando tensioni e ricatti di ogni tipo.

Se il problema della casa è grave in molte città d'Italia e particolarmente a Napoli, in queste case, in gran parte monocamere e bicamere, si è vissuta in modo esemplare la storia di questi ultimi decenni. Questa Pasqua la difesa della casa sta subendo di nuovo momenti preoccupanti, ma anche di incontro tra gli affittuari.

Il proprietario, con ricorso al Tar, ha vinto una causa contro il Comune di Napoli, per le nostre case non sono più riconosciute in zona di degrado. Anche le monocamere fanno gola al Vomero ad uffici e nuovi arricchiti, così per la prima volta, ma solo per l'imposizione di maggiori coefficienti di equo canone, siamo equiparati ai cittadini della «Napoli bene».

Mentre un'altra causa è ferma in Cassazione, si accelerano le manovre del proprietario per la vendita frazionata degli appartamenti, così la nostra sorte pare incerta tra lo sfratto per finita locazione o per diritto di necessità dei nuovi acquirenti.

Tutta Napoli è interessata

Il problema del vincolo, per il calcio va visto all'opposto

Cara Unità, vorrei esternare ai compagni lettori e al compagno Nedo Canetti la mia modestissima opinione di militante sportivo in merito al problema del «vincolo a vita» al quale vengono assoggettati tanti giovani atleti di recente sollevato anche dal lettore B. Borelli, problema.

Il lettore suddetto, a mio avviso, ha affrontato il problema in modo serio e preoccupato, ma parziale. E parziale lo ritengo per almeno due motivi: 1) perché il problema in questione non riguarda (per fortuna!) tutte le discipline sportive.

2) perché la prospettiva è tipica dell'osservatore esterno alle società.

Ritengo, invece, che per certe discipline sportive, diciamo calcio, il problema è l'esatto opposto di quello prospettato: cioè l'assoluta libertà da parte dei giovani atleti di cambiare società (col consenso dei genitori) al termine della stagione sportiva, lasciando così sgauriti i ranghi della società che ha fatto loro compiere (spesso gratuitamente, o quasi sempre, nei piccoli paesi) i primi passi nel mondo dello sport.

E il cambio di società spesso non avviene a causa di un mancato inserimento del giovane in quell'ambiente sociale o per una sua qualsiasi insofferenza sportiva, bensì, nella maggioranza dei casi, perché i giovani atleti vengono «attirati» e raggiunti con mezzi scelti da dirigenti delle società più ricche, le quali usano il denaro e metodi da «annibalismo» pur di accaparrarsi il «meglio in circolazione». Questo a danno delle società più deboli economicamente, che basano la loro esistenza sul quotidiano sacrificio dei loro dirigenti, per i più lavoratori dipendenti a reddito fisso.

Va da sé come nessuna so-

cietà, in questa realtà, possa programmare proficuamente la propria attività oltre la scadenza dell'annata sportiva. E ciò in contrasto col fatto che le società sportive, soprattutto quelle dilettantistiche del settore giovanile, svolgono una funzione sociale attualmente insostituibile. Ma costituiscono, nonostante ciò, il tassello più debole del movimento sportivo italiano, già penalizzato dalla latitanza annosa dello Stato che relega la pratica sportiva a «fatto privato» dei cittadini.

Però, se il vincolo plurennale («a vita») va rivisto (e lo ritengo giusto e urgente), va rivisto in funzione non solo della libertà individuale e del rispetto di essa, ma anche in funzione di una maggiore tutela delle società di base, che devono poter svolgere il loro importante ruolo sociale con certezza più solida.

G. Carlo Deasi, S. Giovanni Suerzio (Cagliari)

«Capirei se in Vaticano avesse cantato "Venezia Istanbul"...»

Caro direttore, in merito all'articolo di A. Solaro («Battuto canta per il Papa») pubblicato sull'Unità del 18 marzo u.s., avrei da dire alcune cose.

Ho seguito la produzione discografica di Battuto da molti anni e anche se in tutti i suoi testi si avvertiva molto spesso una tendenza mistico-orientalizzante, devo dire che mai questo senso religioso aveva raggiunto prima d'ora toni tanto forti e smaccatamente accattivanti verso la religione cattolica. Inoltre in molti suoi testi passati egli aveva usato sempre toni tra l'ironico e il polemico proprio verso la religione cattolica. Un anno fa Battuto aveva dichiarato alla radio «Io sono religioso ma non cattolico». Ora mi capita di leggere che va a cantare per il Papa (il capo della religione cattolica in cui egli non crede, e che con-

ELLEKAPPA



testava in tante sue canzoni scritte negli anni addietro) Ora Battuto cerca di difendersi dicendo che sarebbero state alcune sue «frasi mistiche» a suggerire al Vicariato di rivolgergli l'invito. Ma allora perché non ha declinato questo invito difendendo di fronte a tutto il suo pubblico le sue canzoni da ogni possibile fraintendimento di parte?

Egli dice anche che per lui si tratta di un concerto come tanti e che suonerebbe anche in Sudatrica davanti a Botha perché l'importante è essere contro la dittatura. Ma, insomma, se uno è contro la dittatura, davanti a Botha va a cantare inni di libertà, per fargli capire come la pensa e rinfacciargli i diritti umani che il suo Paese viola quotidianamente! Così, visto che egli dice di non essere cattolico, avrei capito se fosse andato in Vaticano a cantare «Venezia Istanbul», «Scalo a Grado», «Magic Shop» o «New Frontiers», e non le canzoni del suo ultimo Lp che, per il loro contenuto, hanno fatto gongolare di gioia

il Papa e tutti i presenti! Mi viene il dubbio che anche lui, si stia adeguando ai tempi. Tra non molto accetterà anche i Testimoni di Geova andando a cantare al loro meeting. Ma che la smetta però di fare il Solano ogni volta che compare in tv.

Raffaele Cantalupo, Caprino (Bergamo)

Quest'anno solo 10 bambini, ma l'anno prossimo più di 14...

Signor direttore, ogni anno le scuole materne ed elementari dei piccoli villaggi, ove spesso nell'ambito familiare mancano tra l'altro autismo di movimento (in concomitanza con trasporti pubblici spesso carenti), debbo-

no fare i conti con i disposti ministeriali che fissano il numero minimo di iscrizioni, al di sotto del quale la scuola si chiude.

Nella frazione dove lo vivo, ad esempio, (San Pietro di Coassolo, Torino) la scuola materna col termine delle iscrizioni di gennaio per l'anno '89-90 non ha raggiunto il numero minimo (ha solo 10 bambini contro i 14 richiesti) e prospetta la chiusura di detta scuola, mentre già dal febbraio '90, sempre nella nostra frazione, il numero di bambini che potrebbero usufruire del servizio di scuola materna sarà in esubero rispetto ai sopracitati disposti ministeriali.

È assurdo chiudere una scuola a settembre '89 pur sapendo che dal febbraio '90 dovrà funzionare regolarmente.

Temo seriamente che la scuola in questione non verrà neppure neanche a febbraio e che tale temporanea chiusura sia solo l'anticamera della chiusura definitiva.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Bari, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

La vertenza docenti

Il dibattito aperto sull'Unità a proposito della vertenza docenti e della piattaforma Snu-Cgil ci sembra abbia compiuto un salto di qualità con l'intervento del collega Cordova. Quello che ci sembra più chiaro e più interessante, nella sua proposta, è lo sforzo non di sopprimere le «commissioni eteree» su base nazionale fra gli esperti della materia o del gruppo di lavoro («sulle quali Fieschi si difende»), bensì di ottenere la neutralità nell'ambito di un più sereno ed imparziale «giudizio di promovibilità» della seconda fascia a quella superiore.

Sostituire, infatti, «con corsi nazionali a numero chiuso» con un giudizio di promovibilità presenta - a nostro avviso - un duplice vantaggio: porre anzitutto in primo piano l'esigenza di valutare - con attenzione, semplicità e speditezza - il profilo di un singolo studioso, alla luce di una puntuale e mirata ricognizione del percorso scientifico-didattico compiuto e del grado di affinamento professionale raggiunto, eliminare, in secondo luogo il conflitto d'interesse che il perverso meccanismo del numero chiuso attivo fra l'esigenza rappresentata e l'ispirazione - che potrebbe sorgere in uno o più membri della commissione - a «far fuori» l'esaminato, scavalcandone la legittima aspirazione all'avanzamento per piazzare un proprio allievo - magari da poco laureato - in prima fascia.

Con una proposta del genere - ci sembra - si travalica la mera «questione morale», passando sul piano di

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA:

una moderata area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulle regioni meridionali mantiene il tempo sia al centro che al sud orientato verso la variabilità, tuttavia la situazione meteorologica nelle sue grandi linee è orientata verso un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche. Questo a causa di una ben delineata fascia depressionaria che dall'Islanda scende verso sud toccando la fascia occidentale del continente, la penisola iberica e raggiungendo le Canarie. Questa fascia depressionaria che nei prossimi giorni tenderà a spostarsi verso levante, determinerà sulle nostre regioni un marcato flusso di correnti meridionali calde ed umide che daranno vita a formazioni nuvolose consistenti associate a loro volta a precipitazioni diffuse.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale addensamenti nuvolosi con qualche piovoso e qualche nevicata sulle zone alpine. Su tutte le altre regioni della penisola e alternanza di annuvolamenti e schiarite.

MAR: mosci e baciati occidentali.

DOMANI: accentuazione della nuvolosità dal settore nord-occidentale verso la fascia tirrenica dove sono possibili piogge a carattere intermittente. Ancora variabilità sulle altre regioni italiane.

LUNEDÌ e MARTEDÌ: a cominciare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle tirreniche centrali celi molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse. I fenomeni si estenderanno gradualmente alle altre regioni dell'Italia centrale e nella giornata di martedì anche a quelle dell'Italia meridionale.